

Riparte il futuro: contro la corruzione, l'unione fa la forza!

**Intervista a Leonardo Ferrante,
a cura di Giacomo Poeta**

Riparte il futuro è la campagna digitale contro la corruzione lanciata da Libera e dal Gruppo Abele il 6 gennaio 2013. Nasce in occasione delle elezioni politiche del febbraio 2013, chiedendo ai candidati di ogni schieramento politico di pubblicare il curriculum vitae; la condizione reddituale e patrimoniale; la storia giudiziaria; i conflitti d'interesse insorgenti in caso di elezione. E soprattutto di modificare il 416ter del Codice Penale, l'articolo sul voto di scambio elettorale politico-mafioso. Gli oltre 870 candidati che hanno aderito alla campagna hanno ricevuto il braccialetto bianco da indossare a testimonianza dei 5 impegni presi, divenuti i circa 300 tra deputati e senatori che hanno garantito l'impegno sino alla firma avvenuta, 400 giorni dopo, il 16 aprile 2014.

Leonardo Ferrante, ex studente del Master di II livello dell'Università di Pisa in Analisi Prevenzione e Contrasto della criminalità organizzata e della corruzione, è il responsabile scientifico nonché uno degli ideatori di Riparte il futuro.

Leonardo, come è nata l'idea di dar vita a Riparte il futuro?

La campagna nasce da due macroscopiche esigenze: quella di riprendere il percorso avviato con la raccolta firme "Corrotti" del 2011, promossa da Libera e Avviso Pubblico, e l'altra di rispondere, come società civile, alla nuova legge anticorruzione approvata nel 2012, che affida ai cittadini la co-partecipazione al monitoraggio delle politiche anticorruzione.

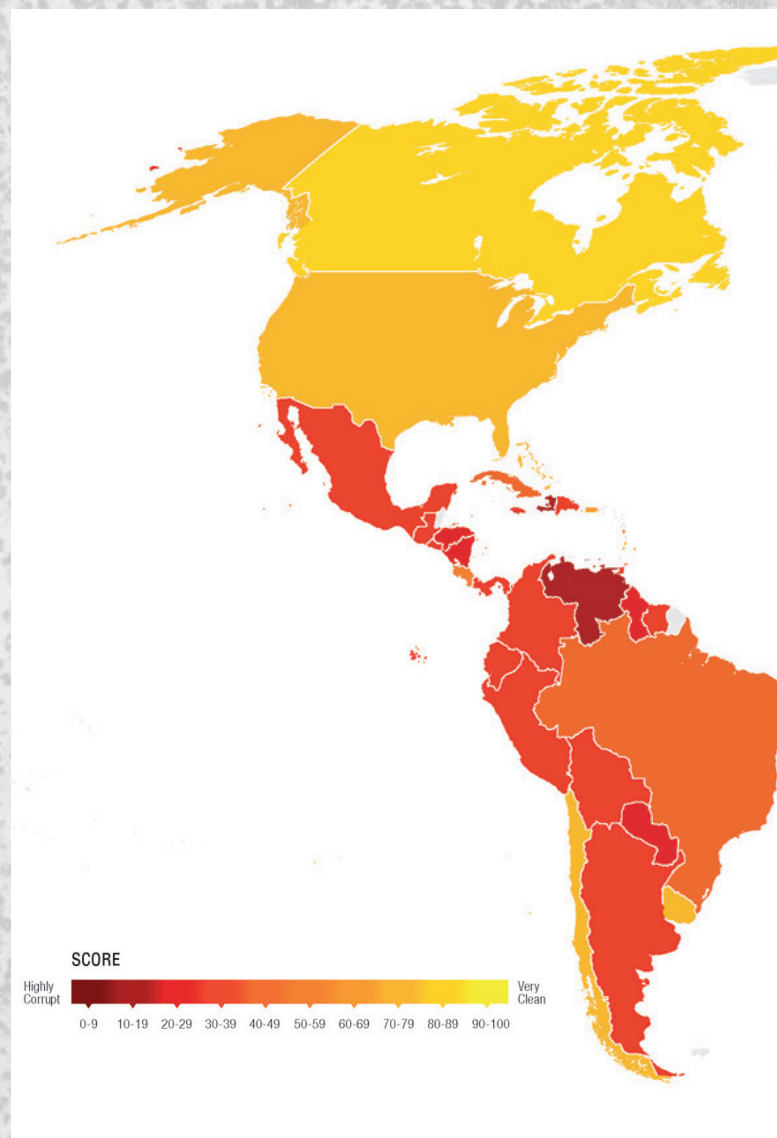
Quanto al nome, nella lettera lasciata da Ambrogio Mauri, suicida perché impossibilitato a guadagnare onestamente del suo lavoro nella Brianza post Mani pulite, si legge: "Quel che è peggio non credo più nel futuro". Riprendendo il filo spezzato di queste parole, abbiamo voluto denominare la campagna anticorruzione appunto "Riparte il futuro".

Inoltre, il riferimento è alla cultura pop del cult anni '80 "Ritorno al futuro": vogliamo infatti parlare a quante più persone possibili per informarle sui co-

sti ed effetti che la corruzione ha, che si traducono appunto nel "Rubare il futuro", e in alcuni casi, come quello di Mauri, rubare la vita.

Lei si è ritrovato d'un tratto coinvolto in un'iniziativa di livello nazionale; dallo studiare questi fenomeni, ad operare sul campo: come ha vissuto questo passaggio?

Non è stato semplice, ma è stato quello che volevo. Ancor di più, quello di cui c'è bisogno, perché occorre "fare foreste", piuttosto che "costruire cattedrali nei deserti". All'inizio era difficile impegnarsi a semplificare al meglio i messaggi e gli obiettivi. Ricordo ancora quando passeggiavo per "Porta Palazzo", grande e popolare mercato torinese, e mi dissi che se non riuscivo a farmi capire da ognuno di quelli che incontravo, il mio agire non aveva senso. Devo molto all'ottima squadra di *Latte creative*, che ci aiuta in questa campagna dal punto di vista comunicativo, per avermi insegnato l'arte del parlare a tutti e del non parlarsi addosso. Troppe volte il mondo degli "esperti" è autoreferenziale. Ma va detto che tutte le campagne di comunicazione non possono che fondarsi su un attento studio delle questioni: il rischio è la banalizzazione, nel migliore dei casi. Il pericolo più grande è l'inefficacia, perché mettere insieme tante persone



ha senso se si raggiungono obiettivi concreti. Infine, per semplificare un tema occorre conoscerlo nel migliore dei modi! Credo che Riparte il futuro abbia inaugurato una nuova stagione dove conoscenza e comunicabilità s'incrociano. Nel "retrobottega" non è sempre semplice anche se molto stimolante, e il gioco vale la candela.

Quali sono state le maggiori difficoltà affrontate dagli addetti ai lavori di Riparte il futuro nel favorire l'adesione dei politici agli impegni di trasparenza richiesti? E come avete fatto a superare l'impasse politico che spesso pareva compromettere tutto, sino ad arrivare alla riforma di Aprile?

Inizialmente non sapevamo quanti candidati avrebbero potuto aderire perché nessuno, prima d'ora, aveva tentato qualcosa del genere in forme così imponenti. Spesso nei discorsi tra noi ci chiedevamo se saremmo riusciti a coprire i 100 candidati. Arrivare a 878 è stato finora il più grande successo di Riparte il futuro. E vogliamo sia solamente il primo di una lunga serie. Difficoltà non ne abbiamo avute nel raggiungere i politici, anche perché abbiamo potuto contare sui presidi di Libera che ci hanno permesso di radicare territorialmente l'impegno. Difficile è stato invece gestire tutto il lungo processo di raccolta delle adesioni e della documentazione!

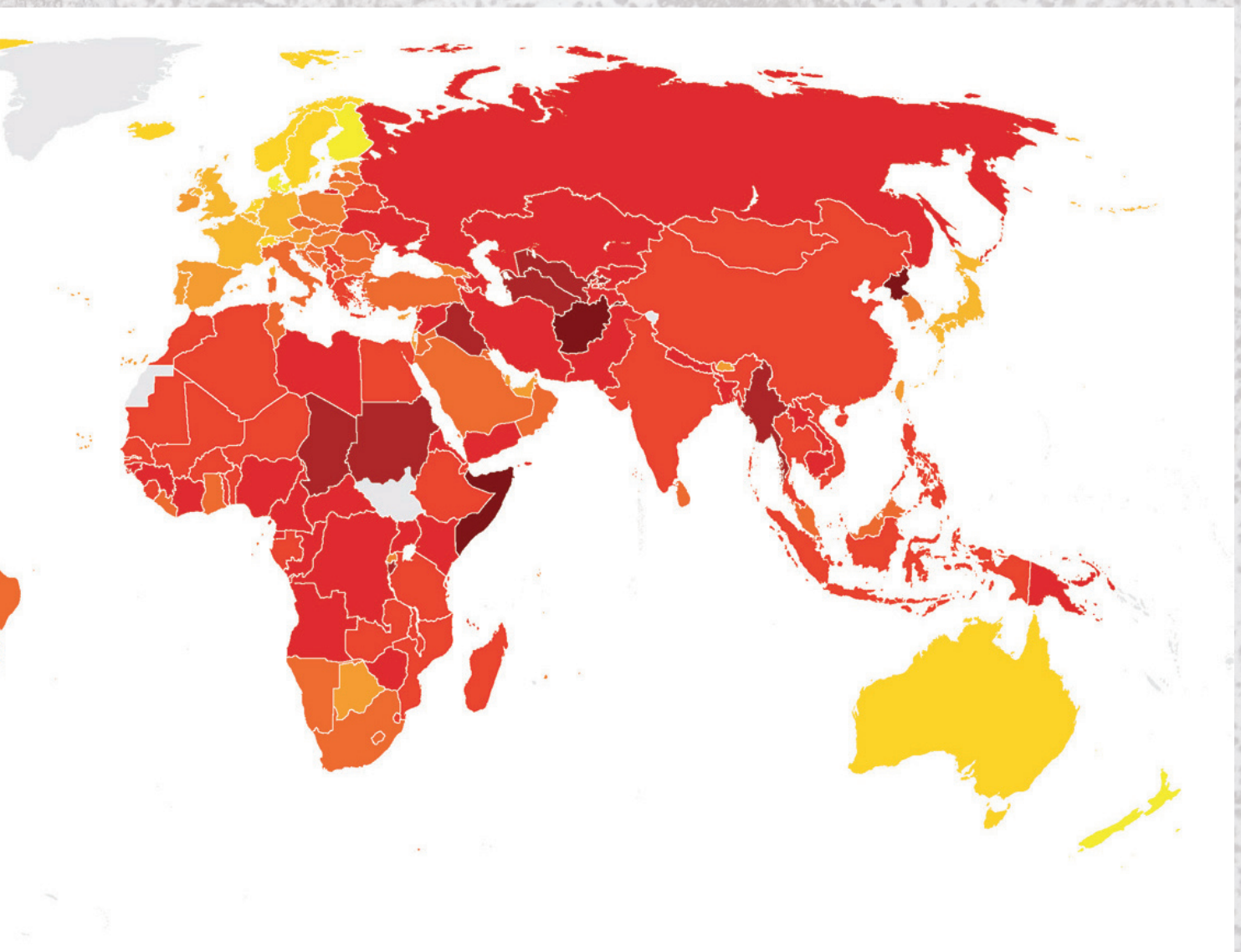
sioni e della documentazione!

Sul fronte 416ter, la saggezza popolare insegna che le cose belle spesso sono difficili, quindi il percorso a volte tortuoso della riforma ci ha dato i giusti patemi, ma senza distrarci dall'obiettivo finale, a cui abbiamo sempre puntato: un 416 ter che contenga l' "altra utilità" tra le forme di scambio tra politici e mafiosi e sia capace di perseguire il patto elettorale che avviene tra loro. Efficace è quindi il testo che ha sostituito il precedente, anche se occorrerà aumentare le pene, specie come effetto dissuasivo. Ma la forza di Riparte il futuro la si comprende guardando ai numeri:

Su 3491 leggi di iniziativa parlamentare presentate dalla XVII legislatura, al 16 Aprile 2014 sono state approvate solamente 6 di queste. La modifica del 416 ter è appunto la sesta, e l'unica del 2014.

La media di approvazione delle altre cinque leggi di iniziativa parlamentare, esclusa la modifica del 416ter, è di 118 giorni, mentre per quel che riguarda la riforma del 416ter, ci sono voluti 274 giorni effettivi di attività parlamentare. Ben più del doppio rispetto alla media degli altri atti precedenti.

Riparte il futuro ha cominciato a chiedere la riforma (fin dalle elezioni, attivando il conto alla rovescia) dal 17 Marzo 2013, data in cui a seguito di turbolenze politiche erano finalmente sorte le condizioni per



lavorarci: da quella data ci sono voluti 395 giorni, a fronte dei 100 richiesti. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta. La nostra strategia ha avuto due braccia: da un lato la pressione di 500 mila cittadini firmatari della petizione, dall'altro la responsabilità politica dei parlamentari, che abbiamo continuamente richiamato alla luce della promessa iniziale.

Insomma, il braccialetto bianco è ben più pesante della plastica con cui è fatto. Se l'impegno non fosse stato raggiunto, sarebbe stato uno stigma per chi, politico, non avesse mantenuto la promessa. E, credetemi, ha funzionato nella misura in cui gli occhi dei firmatari, tramite l'azione comunicativa della campagna, sono stati puntati sulla cosa.

Oggi "Riparte il futuro", che ha moltiplicato il suo impegno in molti settori, è la campagna digitale più grande in Italia con oltre 530mila sostenitori.

Questo risultato come può essere interpretato in termini di risposta della società civile alla campagna?

Alla luce dei dati relativi alla percezione della diffusione della corruzione nel nostro Paese, pubblicati da Transparency International nel corso degli anni, è possibile affermare che, negli italiani di oggi, il desiderio di cambiamento vince sui sentimenti d'impotenza e rassegnazione?

Il tema della corruzione non è semplice. Spesso, inizialmente, viene visto con sospetto da molti. La cultura anticorruzione, prima di Riparte il futuro, si limitava al chiedere la forca per i corrotti o a lanciare monetine. Per la prima volta abbiamo invece voluto rendere "nazionalpopolare" la cultura dell'integrità, della trasparenza, del rispetto delle regole, della responsabilità civica, e questo ha premiato.

Certo il "capitale reputazionale" di Libera e Gruppo Abele ha fatto la sua parte, ma vogliamo segnare un cambio di passo. Quando ad esempio ci dicono "bravi", noi rispondiamo "bravo è chi firma e ci sostiene". E ogni giorno chi ci sostiene ci dimostra di averlo compreso. La nostra rassegnazione è l'arma più forte che corrotti, corruttori e clan hanno: se credo che nulla può cambiare, mi comporterò affinché nulla cambi. Viviamo in un mondo di persone reali che fanno cose reali: non c'è nessun fato già scritto o qualche maledizione sull'Italia, ma ci sono scelte da compiersi e impegno da approfondire.

Occorre fare un cambio culturale evidente anche nella società civile: basta con la ricerca degli eroi. Ognuno deve invece fare la sua parte. Nel dire "bravi" o "grandi" a chi s'impegna, troppe volte si nasconde una deresponsabilizzazione intollerabile. Tolstoj scriveva che "se i corrotti fanno dell'unione la loro for-



za, gli onesti devono fare lo stesso": ecco il valore di quelle quasi 520 mila firme. Insieme, possiamo uscire da questa malattia della corruzione. E per insieme intendo società civile responsabile, istituzioni democratiche oneste, politica sana, pubblica amministrazione integra.

Riparte il futuro, che in occasione delle elezioni del 2014 ha esteso l'impegno in Europa e sui Comuni al voto con la proposta #electionday e oggi al grido di #maipiucose e #votabuona chiede le necessarie riforme, ha nei primi mesi del 2014 esteso la sua area d'intervento al mondo della sanità pubblica, promuovendo due monitoraggi civici.

Che significa "monitorare" come cittadini?

Al di là del miglioramento delle norme, c'è anche il lato dell'applicazione delle norme stesse.

Ci siamo resi conto come, spesso, una legge che ha delle potenzialità non viene adempiuta dalle istituzioni di Pubblica Amministrazione. Oppure viene recepita solamente in modo formale. Noi vogliamo dare senso autentico e efficacia alla legge anticorruzione per quel che attiene alla previsione delle misure di prevenzione, facendo la nostra parte attraverso il monitoraggio e l'accesso civico. Sono due istituti che concretizzano il diritto/dovere di sapere, nuovo fronte di diritti in capo alla società civile consegnatici dalla legge sulla trasparenza, il d.lgs. 33/13.

Tra l'infinito mondo della Pubblica Amministrazione, abbiamo scelto l'ambito sanitario per due ragioni: da un lato il fatto che la corruzione nel mondo della salute è particolarmente odiosa e dimostra tutto il suo volto becerato.

Dall'altro abbiamo potuto contare sul sostegno del progetto "Illuminiamo la salute", promosso da Libe-

ra, Coripe, Avviso Pubblico e Gruppo Abele, che ci ha dato una mano a entrare nel complesso universo del Servizio Sanitario Nazionale. I risultati dei monitoraggi li abbiamo poi segnalati all'Anac, cioè l'Autorità nazionale anticorruzione, prima dell' "era Cantone", l'attuale Presidente in cui sono riposte molte speranze. Ad ogni modo, il cambio culturale sta anche nell'accompagnare gli enti di Pubblica amministrazione, non nel puntare un dito contro.

Partiamo sempre dal presupposto gandhiano della "buona fede fino a prova contraria": molte volte i responsabili anticorruzione non riescono ad ottemperare appieno perché gravati da incarichi e responsabilità. Noi, con il nostro operare, vogliamo sostenere e incoraggiare, indicando percorsi possibili.

Questo fa di Riparte il futuro qualcosa di innovativo nel piano più generale dei rapporti tra cittadini e istituzioni e ci auguriamo che la strada intrapresa sia percorsa da altri: non vogliamo alcun monopolio!



LEONARDO FERRANTE

"Sono un vecchissimo giovane, a breve avrò 29 anni, e mi dichiaro foggiano-umbro-toscano-catalano-sabau-do, perché ho attinto da ogni posto in cui ho vissuto."



**GIOVANNI FALCONE
E PAOLO BORSELLINO**

THE FUTURE STARTS AFRESH: AGAINST CORRUPTION, MANY HANDS MAKE LIGHT WORK!

“Riparte il futuro” (The future starts afresh) is a digital campaign against corruption launched in 2013 by Libera, an association against mafia, and by Abele Group. On the occasion of the February 2013 political elections, the campaign staff asked politicians of every party to make their curricula, their balance sheet and income data, their legal history and the conflicts of interest in case of election public. They also asked to modify the 416ter article of the Penal Code, concerning the exchange of votes between the mafia and politicians. Leonardo Ferrante is the scientific responsible and one of the campaigns founders. He explains that “Riparte il futuro” started due to two major necessities: to follow the route started by Libera and Avviso Pubblico against corruption and to respond to the new anti-corruption law approved in 2012 as a society on the whole. The campaign is meant to spread as far as possible the knowledge of the costs and the effects corruption has. From his postgraduate studies to a real life commitment, at first it wasn't easy for Leonardo but it definitely was his aim in life. To do one's best to simplify the messages and the goals of the campaign was difficult at the beginning, but he told himself that if he couldn't reach everyone he had met, it would just be useless. He thanks the staff of Latte Creative, which helped the campaign from a communicative point of view, to have taught him the art of talking effectively. Too often academia is self-referential. A communicative campaign must be car-



ried out after a serious study of the problem: on the contrary, they would risk to be banalised and above all to be ineffective. Putting together a great number of people should be followed by concrete results. In this spirit the campaign have inaugurated a new approach where knowledge and communication intertwine. The greatest difficulty the campaign had to face was the number of candidates participating, as such a project has never been carried out before. But, in the end 878 politicians took part in it, and at present this is the campaign's greatest success. For what concerns the project about 416ter article, the Senate recently approved a important design of law. The strategy pursued is two-faced: it counts both the pressure done by 500,000 citizens who signed the petition, and the political responsibility of members of parliament. Before “Riparte il futuro”, the culture against corruption only called for culprits to be roughly punished, but for the first time this campaign aimed at maturing in society a culture of integrity, transparency, respect and civic responsibility. Society's resignation is corrupted corruptor's and mafia's greatest weapon. Actually, if one believes that nothing can change he or she will behave accordingly. Yet we live in a world made of real people and real actions, and things such as Italy's doom or curse do not exist. There are choices to be made, and actions to be carried out.

People must stop searching for heroes, and everyone should simply make his part, because only acclaiming others often hides a lack of responsibility. “Riparte il futuro” started in the first part of 2014 an action in favour of the transparency on the public health service, promoting two supervisions. The results have been signaled to ANAC, the national authority against corruption. It was thought while reflecting on the improvement of the already existing laws. In fact, often a good law is simply not applied. It has been decided to work in the health service area firstly because here the effects of corruption are particularly dreadful and because of the support provided by the associations Libera, Coripe, Avviso Pubblico and the Abele Group. Since 31 January, “Riparte il futuro” is going to collaborate also with ANAC, the national authority against corruption. Together they want to put pressure on and to accompany the health service companies to nominate anti-corruption managers, publishing a three-year anti-corruption plan and make everyone's aware of the political committee, as the law requires. Leonardo, as the whole staff, hopes their example would soon be followed by many other people.